TECHE UDINE

MANOSCRITTI

FONDO PRINCIPALE

Manoscritto n. **P_MSS_0672**

Nel Fondo Principale sono confluiti la maggior parte dei lasciti manoscritti pervenuti alla Biblioteca Civica «Vincenzo Joppi» nel corso del tempo: si tratta perciò di un fondo composito nel quale è possibile trovare manoscritti di argomento liturgico, scientifico, giuridico, botanico e altro.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine
https://www.techeudine.it/fondo-principale
https://www.sbhu.it/

VALVASONE G.
DI
MANIAGO
SCRITTI STORICI
FRIULANI
E
CRONACHE
652-680.

Luoghi per li quali passarono già li Turchi, partendosi dalla Bossina per la Patria del Friuli

672

4

Luoghi per li quali passaro:
no già li Turchi partendosi dalla Bossi:
na per la Patria del
Friuli

Il primo Luogo uscendo dalla Bossina è Bisticha discosta dal Seraglio da XX miglia la quale è di 150 fuoghi e tiene la Rocca nel monte, il Borgo in una valle vicina mezo miglio dove li Turchi facevano la mas[...] delle prime incursioni

Catt.a II.a

Luoghi per li quali passarono li Turchi partendo dalla Bossina per la Patria del Friuli. — MS.
E infine un brano contenente la Costituzione dell'Imp.o Germanico, in Latino.
Il tutto in 4to di pag 22. 24

[...]lai primo Luogo nelli confini di Croatia [...]anura sopra un monticello che è di [...] fu già del Co. Carlo Curiacom[...] della [...] Famiglia de Perquasi, ma oggi è [...] Turchi con buona parte delle strade [...] è lontano dal primo miglia XV

[...]ai posto sopra un alta montagna [...] è per natura; fa da 300 fuoghi et [...]uto dal Co. Blasio Frangipani di [...]to dal secondo miglia XX

[...] castello fabricato de legni messo in [...] che ha di sotto il Borgo circondato [...] è spaciosa pianura che fa da 200 [...] del Co. Pietro di Drin discosto dall' [...] XX

[...]ur sopra un monte che ha da un [...] canto una bella pianura, e fu già in potere del Co. Gio. Frangipane luogo di 100 fuoghi, e miglia XXXVI

Il Sesto è Bisach posto nel piano sopra un grosso fiume chiamato Drinizza il qual è di 400 fuoghi e già il Re di Ongaria lo tolse al Co. Angelo Frangipane di miglia XXXVIII.

Il Settimo è [...] del medesimo Re che lo tolse al Co. Nicolò questo è situato sopra un monte con bella [...] [...]ria d'ogni intorno che fa 50 fuoghi lontano da Bisach miglia XV

Li luoghi per li quali passar=
no già li Turchi partendosi dalla Bossi=
na per la Patria del
Friuli

Il primo luogo uscendo dalla Bossina è Bisticha discosto dal Seraglio da XX miglia la quale è di 150 fuochi e tiene la Rocca nel monte, il Borgo in una valle vicina mezo miglio dove li Turchi facevano la massa nel tempo delle prime incursioni

Il secondo è detto Prelai primo luogo nelli confini di Croatia situato in pianura sopra un monticello, che è di 200 fuochi e fu già del Co. Carlo Curiacom. della Croatia della famiglia de Serquasi; ora oggidì è in mano de Turchi con buona parte delle sudette Castella, questo è lontano dal primo miglia XV

Il Terzo chiamasi Blagai posto sopra un'alta montagna forte per sito e per natura, fa da 300 fuochi et
154 fu già posseduto dal Co. Blasio Frangipani di
32 Croatia discosto dal secondo miglia XX
50 Il Quarto è detto Seno castello fabricato de legni messo in una montagna che ha di sotto il Borgo circondato da una larga e spaciosa pianura che fa da 200 fuochi e fu già del Co. Pietro di Srin discosto dall'altro miglia XXX

Il Quinto è Armai pur sopra un monte che ha da un canto una bella pianura, e fu già in potere del Co. Gio. Frangipane luogo di 100 fuochi, e miglia XXXVI

Il Sesto è Bisach posto nel piano sopra un grosso fiume chiamato Druniza il qual è di 400 fuochi e già il Re di Ungaria lo tolse al Co. Angelo Frangipane di miglia XXXVIII.

Il Settimo è Sicchi del medesimo Re che lo tolse al Co. Nicolò questo è situato sopra un monte con bella vi... vista d'ogni intorno che fa 60 fuochi lontano da Bisach miglia XL

L'Ottavo è Zoczab posto in pianura di cui era La[...] detto Co: Nicolò; fa 150 fuoghi et è cinto d[...] fiume discosto da Ciecol miglia 50

Il Nono chiamasi Zrin messo sopra un monte A[...]ino, che è di 300 fuoghi et ha d'intorno pianura con un fiume di sotto il monte possedute dal Co: Carlo; ha miglia 40

Il Decimo è Orozow situato in alto monte con aqua corrente d'intorno. Questo ha la Rocca sola e fu del Co: Martino discosto miglia X

L'Undecimo chiamasi Ottozalz Luogo in piano circondato da molte aque che fa 300 fuoghi posseduto allora dal d: Co: Martino di Croatia Lontano dalla predetta Rocca miglia 7

Il Duodecimo è Brigne sopra una collina alta in campagna che è di 150 fuoghi del Co: Angelo miglia 17

Il Decimo terzo è detto Ledinza posto sul monte fa 50 fuoghi e fu già delli Conti Boimio Stefano, e Gionanni [...] vegia miglia VIII

Il Decimo quarto è Novij situato nel piano sopra la Marina che è di 200 fuoghi del d: Co: Martino miglia V vicino all'altro predetto.

Il Decimo quinto è Briben messo in campagna fra doi monti il quale è di 200 fuoghi del d: Co: Martino; miglia VI

Il Decimo sesto chiamasi Drinenik fra i detti monti et la campagna che fa 50 fuoghi del Co: Stefano vicino a questi miglia IV

Il Decimo settimo è Xreglin situato nell'alto monte sopra la Marina, che fa 100 fuoghi del d: Conte, miglia XV

Il Decimo ottavo è Buccari sopra un monte in una valle lungi dalla Marina un tiro di Balestra, il quale è di 100 fuoghi e fu già del d. Co: Martino miglia X

Il Decimo Nono è il Castello di Oronich del d: Co: Martino fabricato de Legni alla cima di un alto monte con pianura

monte con pianura di tre miglia d'un canto la qual ha nel mezo un lago bellissimo et un fiume verso la terra di Fiume Svone che fa 150 fuoghi questo Luogo al p̃nte è possedutto dal d.° Co: Nicolò Frischi per dove dove Sua Maestà tiene presidio di 40 Cavalli et in questa campagna oppidi Li Turchi comincioròno far incursioni la qual è Lontana da Udine intorno nonanta miglia e da Buclari miglia VI

Vigesimo è Castua piciola Rocca fatta con Legna posta sopra un alto monte che ha Villa nella pianura la qual è ultimo fine della Croaria e principio del Carso e da pochi anni in quà la fa custodire di 25 soldati Tedeschi miglia XV

Vigesimo primo è detto Castelnovo posto sul monte Luogo de Sig.ri Venetiani discosto miglia VIII

Vigesimo secondo è Metalizza sul Contado di Trieste Luogo al p̃nte dl Arciduca Carlo discosto da Castel Novo miglia 4

Vigesimo terzo è una contà chiamata Lomich nel d.° Contado di Trieste discosto da Metalizza m.a 13

Vigesimo quarto chiamasi Proseco Latinamente apellato Pucino nobile per il vino che ivi nasce discosto miglia XV

Vigesimo quinto è Duino posto sopra il mare che confina con Friuli et è Robino Luogo del Carso sotto il governo del S.r Martin Offer Lontano da Proseco miglia X.

Vigesimo sesto è la Terra di Monfalcone che ha la Rocca sopra il Monte custodita per nome della Ill.ma Sig.ria di Venetia con presidio di 20 soldati Lontana da Cast.o di Duino miglia 5 e dalla Città di Udine Metrop.i della patria di Friuli m.i 20

Questa strada è verso la Marina detta da quei Popoli Visc[...]
dal la qual per opinione di Alberto Duinio Vesc.
di Veggia homo dotto et pratico di q[ue]lle parti massi-
me è comoda e facile fino a Dainenicelo, ma di
indi per buon spazio egli l'ha quasi per difficile
ad un Essercito di Cavallaria rispetto all'asprez-
za d'alcuni monti sopraposti al mare, ma con-
siderando io la natura de Turchi a me pare
che nelle loro imprese superino ogni difficultà
La onde in quei tempi non essendo patroni dei
passi ne delle fortezze di Croatia come sono
il presente di una gran parte e dovendo passare p[er]
ordine del suo sig.re a danneggiare nella Patria
trovorono q[ue]sta strada quasi derelitta per la
quale entrarono a guisa delli Ladri si tacitam.te
che essi non hebbero alcun contrasto o altro im-
pedim.to dalli Co. Frangipani li quali allhora si-
gnoreggiavano tutto il paese circonvicino, et eran
patroni di una grossa banda di Cavallaria si come
doppo la ebbero nel ritorno da Cosul Torquato
gran Capitano, e segnalato Cavaliere in q[ue]lle
parti il quale svaligiò tutti li bottini fatti
nel Friuli con morte di una gran parte di
loro appresso un castello di Croatia, ma di poi
essendoli stato concesso il passo da Massimi-
gliano Imperatore a danni di q[ue]sti Signori, te-
nendo alcuna volta la strada più alta, e
più longa sopra la Liccica paese sopra la
Istria entrarono nel Carso et indi passando
per Vipau e per di sotto la Terra di Gorizia
scorsero alla Moinizza luogo posto sul fiu-
me Lisonzo 3 miglia discosto da Gradisca

per spatio di 6.

per spatio di 63 miglia. Perciò che da Clana a Castronovo terra della Ducea detta da altri Prestina ci sono miglia 25 al Vipan miglia 28 a Goritia miglia 15 et alla villa mizza meno di miglia 4 et indi à Gradisca miglia 13.

Questi potrebbero anco venire nella Patria per la strada di ... cioè per Castagnavizza passo e fortezza di molta consideratione posta nel fiume Ocra di il Recca che mette capo nel ... il quale nel 1527 pervenne loro nelle mani per tradimento e fu gran perdita si di Ferdinando re de Romani come anco di tutta la Christianità. Da questa ... si viene a Zagaria a Chiaimberga Nouamesta, Lauviza, Araca Corinizza, Prestina, Vipaw e di Santa Croce a Goritia, fin dove passano d'intorno a 130 miglia ma fino ora non sono mai venuti da detta strada rispetto de grandi boschi dove con poca gente si può impedirli il passo, ma ben gl'anni passati entrarono per doi altre strade nelle cle. toccano il ... il Castello di Laos luogo assai forte e posto oltre il d. bosco di S. Gertruda scorrendo à ... e dia e più basso verso la marina ... mente questo Febraro come pratichi del paese sono entrati per un altra strada, appresso il Castello di Rimniza suddito a Sua Maestà ... ... per lo stretto passo di Gaiuiza nella Ducea della qual incursione ne ragioneremo qui di sotto e vederemo. La strada del Friuli come dice il Biondo Iddio lasciò aperta alli Barbari per castigo dell'Italia siccome nelle historie si legge di diverse nationi straniere che sono sempre entrate per questa

porta con molta ruina di essa, ma assai
più di questa nostra povera Patria del Friuli.

Prima incursione

La prima incursione che fecero li Turchi in Friuli fu il
21 di 7bre 1470 con essercito di 8m cavalli essendo
lor capitano Armarbech e Luogotenente della Patria Mr
Franc. Veniero li quali scorsero sin sotto le mura
di Udine, dove fatti alcuni prigioni di subito par-
tirono con infinito danno della Patria donde oltre
li bottini se ne menorono anco buon numero di
fugitivi con loro.

La seconda seguì medesimamente alli 21 di 7bre 1472 essendo
Luogotenente Mr Benedetto Veniero della quale non tro-
vo alcuna memoria, solo che arsero le Ville, e intor-
no a Gorizia e Monfalcone e fecero molti bottini.

Scorsero poi la terza volta il dì penultimo di 8bre del 1477
essendo Luogotenente Mr Benedetto Veniero overo sotto Mr
Filippo Troni mentre che egli era ridotto à Cividale
per la peste.

Questi arrivorono a 10m guidati dal d. Armarbech li quali
l'ultimo giorno del soprad. mese vennero alle
mani con le genti di questi Sig.ri che erano nelle tre
Cittadelle fabricate da loro à questo fine l'anno 1473
come fortissimi ripari e bastioni di questa Provinzia
ciò è Mainizza Gradisca e Fagliano appo il Ponte del
Lisonzo, dove le dette genti Veneziane oltre la Villa
di Lucenis furono tolte di mezo con un certo strata-
gema passando li Turchi quel fiume oltre la cre-
denza de nostri, e per lo più menate per fil di spada e
scimitarra, e parte fatti prigioni tra li quali fu
Girolamo Novello Veronese Generale dell'essercì-
to che era di 5m cavalli con buon numero de Fan-
ti, Giacomo Badouer nobile Veneziano Filippo
Novellano Kavalier Mantovano capo della Fan-
taria homo di gran nome, così nelle armi come
nelle lettere.

nelle lettere. Giovanni Gorenno Gio: Giacomo Pi:
cinino che fù figliolo del Generale di q.sti Signori
Questi col soldati con assai danari riscattati
ritornorono doppo alcuni mesi nel Friuli. Il Gio:
Ant.o Zurla et Anastagio di S. Angelo Cremaschi
Ettore Malvezzi Bolognese Gio: Ant.o Caldero col figl.
Giorgio Rolisio e Gio: Cornegato Veneziani [illegible]
condottieri di huomini d'Arme con molti altri
soldati di rispetto. Fra q.lli che si salvarono furo:
no Zacaria Barbaro che era Proveditore Corrado
Orsino Giorgio Martinengo e Giuliano Pio da
Carpi condottiere insieme con Giovanni Que:
rini Patrizio Veneto. L'onde molti affermano
che nella detta stragge e nell'incursioni fatte
di poi p tutta la Patria tra morti e prigioni
di ogni qualità così di soldati come di ~~altri~~
nostri Furlani passassero 8.m persone e de Tur:
chi restò ferito Amarbech con morte di pochi
de suoi. Fatta q.sta rotta nel seguente giorno
vennero sopra Udine. ma di subito si parti:
rono con alcuni prigioni e di poi il secondo
giorno di Novembre successe che Giovanni
Girollamo e Bernardo Codroipi e fr.lli Udinesi fu:
gendo da Sesernico sor castello e venendo ver:
so Udine con le Donne e figlioli e con tutta
la famiglia l'uno restò morto e gl'altri
due Fratelli furono presi e condotti fino a
Costantinopoli, Bernardino al fine si riscat:
tò con parte de suoi doppo lunghi stenti e con
haver speso assai danari alli sei del detto
Mese. Marco de Nobili de Fratina fu me:
desimam.te preso sopra il fiume Tagliam.to
e condotto nella detta Città ma di poi essen:
dosi liberato con buona summa di danari
ritornò nella Patria nel qual giorno scor:
sero gran parte del Paese abbrugiando più
di cento ville con stragge de miseri contadini

e giunsero sino alle mura di Pordenone. Poi
alli 9 di Novembre ritornorono verso Gorizia
e danneggiato che ebbero le ville et il terri=
torio di Cividale si partirono alli undeci
del Mese predetto con infiniti prigioni.

La quarta incursione successe il quinto di Aprile l'anno
seguente. Questi erano da 15.m li quali scorsi fino al
Lisonzo fecero assai danni nel Territorio di Mon=
falcone ma non passorno più oltre per tema delle
genti Venetiane che erano nelle sopradette cas=
sette al num.o di 2.m huomini di arme et 8.m Fanti
tra soldati pagati e le Genti delle Ordinanze
della Patria allora chiamate Cernide per il
che non potendo far altro consumato che ebbero
quindeci giorni nel Carso ritornorono nella Bos=
sina.

Di poi armatisi un'altra volta con Schedesi loro Capitanio
alli 22 di Luglio seguente ritornorono nella
Patria e passato che ebbero il Lisonzo si azzuffaro=
no col Co: Carlo Montone Gen.le dell'Esercito di
questa Sig.ria che era di 6.m Cavalli ben armati nelle d.e
Cittadelle, quel giorno doppo molte scaramuccie fat=
te li Turchi si ritirorono con morte di pochi dall'una
e dall'altra parte, per la qual cosa la Domenica
seguente si inviorono verso Caporeto per il Canale
di Roncina per il quale passa il fiume Lisonzo
poveder per le porte di Plezzo fra le alpi alla Tedeschi=
sa terra d'Imperiali e calando alla Pontieba
confine della Germania, e di q.ta Patria diedero
la strada nel Canal di Incharoi per lo giogo di Can
za luogo della Carnia discosto da Tolmezo nove
miglia e salendo a guisa di Capra q.lle Alpi
penetrorono nella Zeglia paese di Tedeschi po
sto per confine

sto per confine della detta Zegna verso Tramontana per Luoghi molto aspri e pericolosi da passare e dalla Zeglia scorsero nel Contado di Ottemburgo et in Carintia nelli quali Luoghi così dificili e strani fu loro fatto contrasto assai valorosamente da Tedeschi e dalli Popoli detti Schiavi con morte di molti, ma li Turchi uccisero assai più di detti Schiavi per esser Gente disarmata: stettero molti giorni nella detta Zeglia per il che la rovinarono affatto insieme con il Contado di Ottemburgo e poiche ebbero con barbaro furore anco distrutto Cragno. finalmente con grosse e ricche prede e prigioni innumerabili li ottauo di Settembre ritornorono oltre la Culpa fiume di Croatia appellato da Plinio Colapis. Li 23 poi di Febraro seguente venero lettere di Venetia al Luogotenente in Udine che portorno la pace con Turchi la qual durò fino l'anno 1499.

Nel qual tempo essendo Locotenente della Patria il Magnifico Domino Bollani scorsero un altra volta nel Friuli di intorno a 7 mille delli quali era capo un tal Scadler con Jamiste che fu poi doppo Bassà et ai giorni Orator a Venezia per nome di Solimano.

Questi L'ultimo di 7bre comparsero sopra il Lisonzo qual chiamano l'aqua bianca lasciando quivi buon presidio e senza far alcun danno tacitamente passorono il Tagliamento scorrendo verso li monti di Polcenico et oltre la Livenza fino a Sassiano dove avendo colto alla sprovveduta tutti quei Popoli ne fecero gran stragge menando via con essi loro assai prigioni e bottini; oltre che abbrucciorono molte ville, il che fecero anco nelli sudditi di Pordenone.

non ostante la Tregua che era allora con Baiazeto e Massimiliano Imperatore il qual gli aveva concesso il passaggio per la Croazia e Carso a danni di questi Signori; ma volendo essi tornar addietro ritrovarono il Tagliamento per le pioggie molte, e grandi grossissimo si come suole esser di ordinario a quelli tempi; la onde temendo de soldati Venetiani che erano in Gradisca sotto il governo del signor Carlo Orsino, e delli Albanesi detti Stradioti, decapitati appresso Valvasone mille e cinquecento prigioni meno vili, e rimessi insieme, e posti fra gli animali grossi che vi avevano molti, gli altri passarono il Fiume e dipoi presa a viva forza e ~~Dist~~ distrutta la Groisca di Pantianico con tutti gli Abitatori scorsero a Mortegliano tentando in vano di aver quel Luoco e consumati otto giorni in depredar et arder il paese ricchi di molti bottini e prigioni se ne ritornarono verso la Bossina per la istessa strada del Carso, e della Croazia. Fu fama che allora mancassero in questa Patria oltre a 10^m^ persone, nella qual incursione gli Albanesi si dimostrarono valorosi col molestarli continuamente portando le teste di molti Turchi in Udine alli quali fu dato d'ogni testa un ducato Veneziano e questa è stata fin ora l'ultima incursione delli Turchi nella Patria del Friuli.

Ma essendosi avvicinati tanto a noi e gia fatti patroni di molti Luoghi e passi della Croazia e specialmente di Castagnavizza

sopradetto

sopradetta et anco nei confini della Carniola
che ora è detto il Cragno et ormai pratichi delle
strade e de fiumi di quel paese abbiamo non
picciola raggione di temerli di continuo mas-
simamente essendo fatte deboli le forze di questi
nostri vicini et al pure troppo impauriti.
Li quali da pochi anni in qua sono stati sem-
pre afflitti, e maltrattati non solo nei confini
ma fino appresso Lubiana Metropoli del
Cragno e lontana da Udine poco piu di 80
miglia. Si come anco questi giorni passati an-
no sentito la crudeltà loro li popoli della
Piucca e le genti vicine al gran bosco di
S. Geltrude che è discosto da Goritia meno
di due giornate de quali miseramente ne sono
stati fatti prigioni oltre a doi milla, con
altrettanti d'animali d'ogni sorte et arsi
da 40 villaggi e tra le molte crudeltà ne
contarò questa sola che successe nella detta
incursione. Percioche trovandosi una po-
vera contadina solamente con un figliolino
di X mesi in una capanna di paglia che
da loro si chiama Corsola, e sentendo la fu-
ria de Turchi, ne avendo tempo di salvarsi
altrove lasciato il figliolo in terra si asco-
se meglio che puote dentro un tinazzo pie-
no di rasppe conservate ne graspi d'uva
come anco si costuma di fare in questi mi
paesi e giunti li Turchi poiche non vi ritro-
vorono da far bottino, scorsero piu oltre
restando dietro loro solo una Donna Tur-
ca armata di Scimitarra a guisa d'Amazo-

qual subito visto il Fanciullo smontò da Cavallo, e pigliatolo nelle braccia gli porsi il latte da ambedue le mamelle, e ciò fatto tantosto con la scimitara ta: gliolo minutamente in pezzi; ma di poi ritro: nandosi lassa, e piena di sete non avendo vino ne aqua da scaciarla si pose a bere con lo capo chino fuori di quel Dinazzo; onde la Madre vedendosi la occasione p la vendetta del Figliolo come feriosa se gli avventò addosso, e tutto a un tempo la cacciò giù nell'aqua del Dinazzo e con la propria spada gli diede la morte salvandosi nel gran bosco che era lon: tano poco più di un miglio. Per il che noi con ogni spirito dobbiamo pregar Iddio, che apra ormai gli occhi a Prencipi Christiani contro questi novi Goti, e novi Vandali feroci, crudeli e potenti Nemici di tutto il Christianesimo ——

De Constitutione et Ordine Imperij Germanici
Tabula prima

Posteaquam C. Iulius Cæsar cuncta ferre bellis domuisset Pompeium cæteros[que] virtutum suarum æmulos aut ad inferos misere sublatos aut in exilium vinos procul egisset de omnibus victor triumphator Romam invehitur: ubi summam nactus auctoritatem et honorem (cum omnibus solus imperaret) ab hoc tanquam Principe quarta (quæ Romanorum dicitur) initium Monarchia habuit.

Hanc dignitatem, quæ summa erat cum fastidius administraret (suam quippe qui statuam inter multos Reges, atq[ue] auream poni telam iuberet etiam Dijs exhibendum à Civibus sibi honorem postularet) viri aliquot Senatores dominationem et imperium pertæsi vulneribus XXIII in Curia cum occidunt anno V.C.I)CCIX. At qui non hoc sublato summa vis et Imperium penes Romanum esse desijt, quin Augustus viciens admissus hæres quidquid ad summam dignitatem et Imperium attinebat multa vi, et armis cepit. Sub quo cum omnia quieta essent, neque esset quod bello vel tumultu streperet hunc fœlicem

quietem omnes admirati penes unum Imperium laudant.

Hoc titulo multo saeculo soli gloriosi et formidabiles Romani apud omnes vivere. donec tandem Homines otiosi, et crudeles ad Imperij dignitatem euecti, vim suam, et audaciam domi, magis in affines, in Cives, in Optimos quosque quam in hostem foris violenter exercebant.

Quibus sibi invicem per omne nefas succedentibus Imperij summa, et Reipublicae penès Tyrannos fuit, neque quisquam erat (quicquid namque Imperij erat, favore et pecunia vendebat Miles) qui Imperium à furentibus Hostibus vndique incursantibus defensaret.

His ita se habentibus Hunnorum Rex Odeacer summis viribus illud invadit, Romanum et Exercitum, et praesidium (cum in milite pessimo nusquam robur neque virtus erat) vbique sternit: Augustulus Imperator hoc iuniore perculsus in itinere quo ignotior aufugeret purpura se exuit.

Pergit interea Romam Hunnus, eam obsidet ac paucis diebus post capit, nomen mutat et Odoacriam appellat, abit species, abit splendor antiquus Romae, vbique casus, et ruina rerum annis ~~[illegible]~~ tantum XIIII hoc novo Imperio foelix eius in invadenda Roma successus ad idem tentandum Teodoricum Gothorum Regem (qui tunc in Tracia erat) inducit.

Hic collectis multis Gothorum millibus in Italiam venit, Odoacrum Roma pellit, atque iterum copias eius prope Veronam in fugam vertit fugientem apud Ravenam triennio obsedit ac tandem data Civitate eum occidit.

Non semel atq; iterum in famillam captam ac datam sufficit Longobardi gens noua, et ferox Italiam inuadit, quidquid à prioribus calamitatibus relictum integrum iam prosternitur omnia squallent, iacent et antiquo, famosoque nomine Civis Romanus exuitur, atq; hoc malo adeo irreprehensibili et irreparabili nomen Imperatoris Italia prorsus exulavit.

Cum neq; iam auxilium ullum à Graecis speraretur (quibus nimirum sola Constantinopolis pro Imperio sufficiebat) summa miseria coactus Pontifex pro Ecclesia sublevanda à Francorum Rege Carolo, qui postea Magnus dictus est, opem petit: hic Zelo percitus superatis alpibus Longobardos fugat, Desiderium illorum Regem cum uxore, et liberis capit Regnumq; et stirpem penitus subuertit.

Pontifex animadvertens infractum animi robur, et propensum erga Ecclesiam animum cum Imperiali diademate in Augustum et Magnum Imperatorem cum admirabili omnium applausu anno octingentesimo primo donauit.

Primus hic fuit qui e Germanis Imperator dictus est et ad Germanos à Graecis imperium tulit. Animi magnitudine summos continuo bello ad extremum usq; adegit. Normanos, Frisios, Danos, Anglos, Saxones et

quoscumq; alios non parentes mirum in mo-
dum fatigavit. Imperium cum undiq; auxis-
set ac tumultibus XIIII annis vacasset Lu-
dovico Pio Filio suo occupandum permisit
ac Aquisgrani obijt.

Post hunc Carolum Magnum ut bellis continuis peni-
Germanorum Populum Imperij dignitas non fuit,
haud diversi successores annectere cupientes omni-
annis tentabant.

Quo apud Gallos maneret Carolus Calvus nihil non tu-
multibus replevit, Germanis autem pro Imperij
dignitate animose pugnantibus cum Germania
expellunt.

Berengarium in Italia Imperatorem furiose agredit. Ludo-
vicus IIII exercitum fundit ac eum in fugā vertit.

Semel amissam dignitatem sibi restitui cupiebant. Itali
gloriosum quippe decertantes singuli et honorifi-
cum ducentes penes Gentem suam nomen Im-
perij

Mansit tamen Imperij dignitas multis saeculis in Germani-
vi armisq; eam ab omni iniuria tuentibus Germa-
niae Principibus donec tandem Ottonem IIII fi-
lium Othonis III (qui Romae educabatur) e tutela
Henrici Ducis Bavariae surreptum hominem imma-
nem Primores Germaniae Imperio convulento) in
Imperatorem sibi adsciscerent.

Hic bellorum et tumultuum finem qui in Imperatorum
electionibus exoriebantur haud facile nisi alio
ordine adhibito et institutione futurum perci-
piens modum quemdam et ordinem quibus
imposterum omnis seditionis et tumultus causa
omnibus surrepta est et quo penes Germanos
in perpetuum pacifice permaneret excogitavit
qui sequenti Tabula exhibetur.

Ordines Sacri Romani Imperij
ab Othone IIII institutis

Tres Officiales, ac Electores Ecclesiastici
Archiepus Treuirensis Archicancellarius in Gallia
Archiepus Coloniensis Archicancellarius in Italia
Archiepus Moguntinus Archicancellarius in Germania

Imperator

Quatuor Officiales ac Electores Saeculares
Rex Bohemiae Pincerna
Comes Palatinus Dapifer
Dux Saxoniae Portitor ensis
Marchio Brandeburgicus Camerarius

Quatuor Duces Imperij
Suevia in Germania
Brunsuicensis
Bavariae
Lotharingiae

Quatuor Marchiones Imperij
Missnensis Moraviensis
Badeniae Brandemburgensis

Quatuor Comites Prouiles Imperij
Turingia Hassia
Lucktemburgensis Alsatia

Quatuor Comites Castrenses Imperij
Meidemburgensis Nuremburgensis
Reneck Stromburgensis

De institutione Imperij Germanici Tabula secunda.

Te qui iam paulo ante dixi Ottho IV vel ut alij volunt
III ubi sede sua pulsum Gregorium V Pontificem
Romanum (quem paulo ante huc evexerat) Cre=
scentiumque Consulem Imperatorem Romanum salu
tatum a Romanis intelexisset e meneis alpibus sum
ma vi furibundus in Italiam venit, Romanum Ci
uem et quidquid est reliquarum urbium omnes
ad deditionem cogit; consternatus vehementer Cre
scentius postquam hostem intromissum sentiret
in Adriani Arcem iam ante a se munitam
et reparatam pro ultimo subsidio una cum
Pseudo Pontifice a se erecto Ioanne fugit.

Cum neque hunc (quae quotidie a Caesarianis sibi suisque infe
rebatur) vim sufferret coactus arcem dedit; Cre
scentium tumultus Auctorem oculis et naso ab
scissis averso iumento imponi ac per totam Civi
tatem vehi iubet, post truncatis manibus et pe
dibus extra Civitatem patibulo affigi ac semivivum
mille vulneribus tandem Milites confodiunt; subla
to etiam Pseudo Pontifice Gregorius pristinam
dignitatem Pontificatus ac eius fastigium Ottonis
auctoritate restitutus ascendit.

Porro Gregorius ut Caesari Germanisque gratificaretur et acerrimam
de accepta a Romanis iniuria vindictam caperet
nouam fecit una cum Caesare de elligendo a Germa
nis Proceribus Rege sanctionem, formulamque de legem
creandi Imperatoris ut haec ellectio perpetuo Germanis
permaneret, et ut e suo corpore Caesarem designarent
quae ad hoc usque nostrum aeuum permanet.

Debet autem virtute huius ellectionis mox ab ellectione vo
cari Caesar et Rex Romanorum et accepta corona a Ro
mano Pontifice tunc habet titulum Imperatoris Augu
sti et priusque haec ordinatio publicaretur Otto voca
tis Principibus et Proceribus Germanicae Nationis indica
uit illis quanta confusione ad illum usque diem ellectus
fuisset totius Monarcha et quam multi essent qui

conarentur propinquos suos ad summum illud promovere
et fastigium quae res ad summum Christianae Reipublicae
detrimentum sopera aliquando fomentum ministrare
praestaret, propterea aliquot ex Principibus Germaniae
designari, penes quos omnis eligendi esset auctoritas,
et quo illi in minorem redigerentur numerum, eo
minor posset oboriri contentio.

Quaesivit etiam ut huiusmodi Electores ex Imperii Praefectis, et Offi-
cialibus designarentur quod illi Regni et Imperii melius
nossent habitudinem et statum; annuentibus autem
Regni Principibus et Proceribus nominarunt Ponti-
fex et Caesar tres Germaniae Antistites Ecclesiasticos
Principes quos Imperij Archicancellarios esse voluerunt
Moguntinum scilicet qui actus Germaniae Coloniensem
qui Italiae et Treuirensem qui Galliae praeesset ac in
his sua officia exercerent.

His additi sunt quatuor saeculares Principes qui sua quoque munia Cae-
sari exhiberent, ipsumque Dominum Mundi esse faterentur
Saxonum Dux veluti Protospatarius ensem praeferens
significans hunc esse fontem Justitiae. Marchio Bran-
denburgicus cubiculo praeest, et vulgo Camerarius ap-
pellatur. Comes Palatinus Rheni Dapifer. Bohemiae
Rex Pincerna Corporis Caesarei curam gerentes; a qui-
bus Rex Romanorum Electus designatus Caesar ac fu-
turus Imperator dicitur; penes quos ius et arbitrium
est eligendi Regem ne quis sibi Imperatoriam Maies-
tatem et dignitatem veluti haereditariam vindicet ut olim

Hanc formam postea Imperator Carolus IV in Auream bullam quae ho-
die extat redegit, ac singula significantius expressit.

Fertur haec ordinatio incidisse in annum humanae Redemptionis (1)i
quae Gallis plurimum displicuit quique eam graui ani-
mo pertulerunt.

Facta sunt quoque tunc et posterius temporibus multae aliae Ordinationes
in Romano Imperio variaque officia pro dignitate Im-
perij augenda instituta

Nam post VII Electores ordinati sunt IV Duces IV Marchiones,
IV Lantgrauij, IV Burgrauij, IV Comites, IV Barones,

IV Nobiles milites, IV Civitates IV Villæ et IV Rustici
quos omnes typis suis his duabus tabulis expressim.
Nec tamen contenti Imperatores his Constitutionibus crearunt
subinde alios Duces et novos Comites, quin et multos
Comites sublimarunt in Duces
His ante nominatis Ordinibus novos quosdam (quo Imperium solidi
ri firmitate subsisteret) adiunxerunt ut sunt.

IV Principes Marescalci
Pappenheim : Iuliacum
Minsoria : Vinstigium

IV Domini Terræ
Mediolanum : Scala
Padua : Mirandula

IV Burgr. Imperij
Aldemburg : Meidemberg
Rottemberg : Meklemberg

IV Servi Imp:
Waldek : Hitten d Felcken
Arnsperg : Rebnau

IV Milites
Andlau : Madingen
Strondek : Fromberg

IV Abbates Principes
Fuldensis : Campidonensis
Wisemburgensis : Murbacensis

IV Venatores
Huvn : Vrak
Scomburg : Metsk prope Coloniam.

IV Viculi
Ingelheim : Altdorff
Lichtenhau . Dekendorff

IV Montes Imperij
Munsterberg : Fridberg
Heidelberg : Nuremberg

IV Officia Hereditaria
Ducatus Sueviæ
Dasiliers ai Waltsperg

Pincerna A Radak
Marescalcus à Merkdorf
Camerarius à Kenat

Multa tamen ex his dignitatibus sunt in tate aut penitus inter cidente morte præsidentium abolita, ut ex Munsteri Cosmographia abunde patet.

Imperialium civitatum nomina si quis noscere cupiat eundem Munsterum consulat.

Fecit quoq Carolus IV Imperator multas in Imperio Constitutiones præsertim quando sedet Imperator in sua Maiestate tunc Archiepus Treverensis sedet in prospectu eius et Archiepus Moguntinus ad Latus dexterum. Archiepus vero Coloniensis ad Latus eius sinistrum. Rex autem Bohemiæ sedem suam collocat ad dexterum Archiepi et iuxta eum Comes Palatinus. Dux Saxoniæ tenet sinistrum Archiepi iuxta quem Marchio Brandemburgiens.

Pedibus apud diversos diversa Leguntur, sed cum instituti nostri non sit ampliorem de hac re prebere narrationem Lectorem ad Munsterum aliosq Germaniæ Historiographos remittimus.

Quatuor Comites Imperij
Suarzemburgensis: Cliviensis
Ciliæ: et Sabaudiæ.

IV Milites Imperij
Andelatto: Meldingensis
Strongendorf: Frauenberg

IV Liberi Imperij
Limburgensis: Alunsteis
Westerburgensis: Aldenwalt.

IV Metropoles Imperij
Augusta: Metis
Aquisgranum: Lubecum

IV Villæ Imperij
Bamberga: Selestadium

Hagenoia : Ulma
IV Rustici Imperij
Colonia Ratisbona
Constantia Saltzburga.

Otto III Saxoniae Dux Ottonis secundi filius a Principibus Germanicis Imperator Romae dictus, a Gregorio V Pont: Max: consanguineo suo (Bruno antea vocabatur) quem ille Pontificem crearat Diadema Imperiale accepit.

Sed cum Saxoniam peteret Imperator Gregorius Pontifex a Ioanne Pontifice urbe pellitur. Quare Otto iratus plenus maximis copijs Italiam ingressus et Romam capit Crescentiumque Consulem dissidij auctorem cum suis Complicibus punit Gregoriumque pristinae dignitati restituit.

Cum vero consideraret sapientissimus Caesar perpetuo esse ad Gallos et Italos transferendae Imperialis Maiestatis cupiditatem Germanis et inter Germanos quoque propter electionem [illegible] dissensiones [illegible] apud suos Maiores, instituit cum Gregorio sanctionem ut imposterum sola auctoritas eligendi Imperatoris penes septem Germaniae Principes permanens remaneret.

Erat tunc Otto annos natus XXVIII et propter ingenij promptitudinem miraculum Mundi dictus.

Factum hoc asserunt anno Salutis nongentesimo septuagesimo quarto licet Scriptores tempore multum varient, quod Lectori manifestum erit ex lectione Historiarum.

De his consule Munsterum &.

Delli scritti di Iacopo Valvasone di Maniaco sopra le cose del Friuli si cava la seguente particella:

Buja

Buja era un castello posto verso tramontana sopra un alto colle di vaga et aperta prospettiva, discosto dall'Udine circa X miglia, luogo molto antico che fu abbrucciato, come si ha per fama, da Attila nell'assedio di Aquileja, di cui fassi menzione nel privilegio d'Ottone il primo, e nel Catastico vecchio di Grado. Questo luogo fu posseduto per alcuni anni dalli Orsini Romani li quali nel MCCCXLVIII furono scacciati da Beltrame Patriarca, e dalle genti Udinesi astretti dall'estrema fame che era in questi tempi per tutta l'Europa, dopo un lungo assedio di due anni, avendo spianato tutto il Castello di maniera che da indi in qua non è mai stato ristorato. Quivi per lungo tempo ha abitato la famiglia de' Rizzardi, la quale per opinione di alcuno ebbe origine dai sopradetti Orsini. Dopo la rovina del Castello il Patriarca unì la giurisdizione con l'entrata che a' nostri tempi è poco di mille e più Ducati all'anno, con la Camera Pontificale, e fatta Castaldia, fu dappoi concessa in feudo a Federico Savorgnano nel MCCCCLXX.

La villa è una delle maggiori di questa Patria dove in alcuni colli posti a vista di mezzogiorno nascono vini dolci e tanto dilicati, per sotto li quali scorre la Ledra fiumicello celebre per gli ottimi pesci; fra questi colli si hanno ritrovati marmi d'un bel mischio, simile al pari d'ogni altro che si trovi nell'Italia.

Ira

fra le ville addette erri Vendojo dove era un girone di Stalto
qui molti anni sono rovinate che di lui più non si vedono vestiggi
vi è solo rimasto il sottoscritto epitafio, dopo la cui rovina que' Nobili si ritirarono in Udine, ed ora sono estinti.

Ville suddite — — — — — — — — Nº

Ritrovato nel Castello vecchio di Buja

URSOS MAG.
FECERVNTO

In Vendojo nella Chiesa

IMP. CAESR. AVGVSTVS.
DIVI. CAES. COS. XII. CONSTANTI=
=NI.
V. P. D. I.

TVS.

ANTI

[illegible]

178:15
64
70
100
15
11
94:5
47
14:10
10
575:5

11
6
8:2
10
12
32:13

582
435
127

155
157
582 182:13

46
3
8
4
55

63
45:10
22:15
138:5
8

64
43:10
15:0:20

109:12
70
239:15

146
23:15
239

240
140
33
46
46
46
46
46
184
179

140
1 2 0
1 8 161
1 1 20

4

95:5
70
169:15

82:10
31

Luoghi per li quali passar:
ro già li Turchi partendosi dalla Bosi:
na per la Patria del
Friuli 45

Il primo. Luogo uscendo dalla Bossina e Bisticha discosta
dal Seraglio da XX miglia la quale è di 100 fuochi
e tiene la Rocca del monte il Bosco in una valle
vicina mezo miglio dove li Turchi facevano la mas
sa nel tempo delle prime incursioni

Il secondo è detto Prelai primo luogo nelli confini di Croatia
situato in pianura sopra un monticello che è di
200 fuochi e fu già del Co: Carlo Curiaconte della
… famiglia de Serquasi, ma oppido e
… Turchi con buona parte delle …
… è lontano dal primo miglia XV
… rai posto sopra un alta montagna
… è per natura fa da 600 fuochi et
… to dal Co: Blasui Frangipani di
… to dal secondo miglia XX
… castello fabricato de legni messo in
… che ha di sotto il Borgo circondato
… e spaciosa pianura che fa da 200
… del S. Pietro di Drin discosto dall'
… XXX
… ur sopra un monte che ha da un
… pianura e fu già in potere del …

Catt.a II.a

Luoghi per li quali passarono
li Turchi partendo dalla
Bossina per la Patria del
Friuli. — MS.
E infine un brano contenente
la Costituzione dell'Imp.o Germanico,
in Latino.
il tutto in 4to di pag. ~~22~~ 24 ~~XX~~

Inches 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13
Centimetres 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28 29 30 31 32 33
Kodak Color Control Patches © Kodak, 2007 TM: Kodak
Blue Cyan Green Yellow Red Magenta White 3/Color Black